

Amleto è, per definizione, la figura che più di ogni altra sentiamo capace di riassumere in sé paure, incertezze e ambiguità che appartengono a tutti noi: uomini e donne d'ogni tempo, d'ogni luogo, d'ogni storia. In ciò risiede la ragione del successo del suo personaggio dal 1599 ai nostri giorni, sia tra il pubblico che tra i maestri di ogni arte, che ne hanno dato interpretazioni tra loro anche molto diverse.

Le agre pagine di **Dmitrij Sostakovic** e le visioni classiche di **Eleuterio Rodolfi**, per quanto dissimili possano essere state le intenzioni che le hanno generate, si rifanno entrambe a una lettura in chiave dinamica della tragedia, narrano cioè gli eventi nel loro svolgersi oggettivo.

Il film *Hamlet* di **Sven Gade** (del quale è protagonista sua moglie, **Asta Nielsen**) e il monologo

*Tra*

*nce di Amleto*

di

### **Monica Luccisano**

si concentrano invece sugli aspetti più introspettivi del protagonista del dramma. Entrambi i lavori traggono origine dalle ponderose

*Gesta Danorum*

(la storia della Danimarca, alla quale si ispirò lo stesso Shakespeare) scritte nel XII secolo dallo storico scandinavo

### **Saxo Grammaticus**

, e da una tradizione drammaturgica, di epoca vittoriana, che vede Amleto interpretato da una donna. Proposta per la prima volta dall'autorevole studioso shakespeariano

### **Edward P. Vining**

nel suo libro

*The Mystery of Hamlet*

(1881), l'idea che il principe danese potesse incarnarsi in una donna (travestita da uomo dalla madre per ragioni dinastiche) venne subito abbracciata dalle più grandi attrici dell'epoca, tra le quali

### **Sarah Bernard**

In *Tracce di Amleto*, una riscrittura del testo di **Shakespeare**, alla drammaticità intrinseca della vicenda di Amleto si sovrappone quella che scaturisce dal nascondere la propria identità di genere, giungendo quindi a negare la propria identità tout court. Alle ambiguità del personaggio, il monologo di Monica Luccisano somma quelle insite nella narrazione della vicenda in prima persona: da quale tempo ci parla Amleto? Dal suo, da quello di Shakespeare o da qui ed ora? E da che punto di vista? Di un folle vero o presunto? Di un sepolto o di un vivente? Amleto è un corpo astratto, senza genere né tempo né luogo, e perciò capace, lui solo, di incarnare elementi universali. Il progetto qui presentato nasce dal desiderio di evocare, al suo nome, anime distinte, provenienti dal mondo della musica, delle immagini e delle parole.

*Diego Marangon*